



Schio

120 anni "in cortile" con i giovani a costruire vicinanza e fiducia

— Vincenzo Grandi



Festa per l'Oratorio salesiano che si conferma un luogo educativo strategico.

Centovent'anni e ancora tanta voglia di fare. Mercoledì 27 ottobre, con la celebrazione di una messa e un brindisi in compagnia, l'oratorio salesiano di Schio ha festeggiato la sua lunga e intensa presenza in città. Un anniversario importante per un luogo che, da sempre, è punto di riferimento nella vita della comunità scledense con generazioni di bambini, ragazzi e adulti che ne hanno frequentato gli spazi e le attività. Ma se la storia già scritta è importante, non lo è meno quella che ancora oggi si continua a scrivere visto che l'oratorio si distingue per la sua vitalità e vivacità.

«Siamo davvero fortunati - racconta don Francesco Andreoli della comunità salesiana scledense - Abbiamo avuto la possibilità di festeggiare questo

compleanno in un momento di riapertura: i gruppi e le attività sono ripartiti, mentre sta per iniziare una importante ristrutturazione dei locali. Per questo, ringraziamo il Signore perché ci riempie di regali e le prospettive per il futuro sembrano buone».

Se l'operato dei Salesiani, tra attività in presenza e online, non si è di fatto mai fermato, ora finalmente sta tornando a riempirsi anche quello che è il luogo simbolo del complesso di via Marconi: il cortile. «È un centro nevralgico dell'oratorio perché è punto di incontro, in cui, come diceva don Bosco, "il maestro scende dalla cattedra". È il luogo dove ci si trova a giocare con i ragazzi, a condividere le loro passioni; così nasce una confidenza che si trasforma in familiarità. Nel cortile i ragazzi trovano un punto di riferimento

e gli animatori riescono a costruire vicinanza e fiducia».

Il cortile diventa così un "rifugio" in cui si incontrano coloro che passano per tirare un calcio al pallone, o chi va semplicemente lì per incontrare gli amici, o chi vuole condividere con altri quello che sta vivendo. «Oggi i ragazzi vivono tra due estremi - spiega don Francesco -. C'è chi si è chiuso in casa e chi a casa non vorrebbe mai starci: per l'oratorio questo periodo offre una nuova possibilità di andare incontro ai giovani, proponendo anche un vero cammino di lettura di sé e di confronto con il Signore, grazie anche alla presenza di animatori ed educatori che possono diventare un riferimento forte per i ragazzi».

L'oratorio non è però solo il cortile perché sono tante le attività che oggi

vengono proposte dalla realtà salesiana di Schio. Sono ripartiti, per esempio, il doposcuola, che registra la frequenza di alunni dalla seconda elementare alla terza media, e il gruppo formativo degli Amici di Domenico Savio che coinvolge circa 250 ragazzi in fasce d'età dagli otto fino agli anni dell'Università. E non mancano poi i gruppi sportivi, quelli culturali, come il teatro, e quelli dedicati agli adulti.

Giorno dopo giorno, si rinnova così l'impegno dei Salesiani e continua una storia che mantiene vivi i valori che l'hanno contraddistinta in questi 120 anni: «La nostra storia - dice don Francesco - si è caratterizzata nel tempo innanzitutto per l'attenzione alla povertà. Non solo perché è sempre stato un oratorio semplice, sin dalla sua fondazione con monsignor Panciera, ma anche perché si è sempre fatto carico delle povertà. È stato ospedale militare durante la Grande Guerra ed è qui che veniva a chiedere un piatto caldo chi, alla fine della Seconda guerra mondiale, si ritrovava senza cibo. E ancora oggi, soprattutto il cortile, è punto di riferimento per quei ragazzi che hanno la strada come luogo di ritrovo. Un altro valore è la presenza costante e forte degli adulti per i giovani: non solo noi salesiani, ma da sempre sono tante le persone che, lasciandosi coinvolgere nelle attività, si mettono a disposizione dei ragazzi e lavorano per loro. Infine, un ulteriore aspetto di questa nostra storia è la gratificazione che ci viene dalle vocazioni alla santità: molti ragazzi dell'oratorio di Schio sono diventati sacerdoti o salesiani. Un mese fa, per esempio, è iniziata la causa di beatificazione del salesiano e missionario scledense don Luigi Bolla. È attraverso questi valori che negli anni ha preso forma la vera aspirazione dei Salesiani: raccontare ai giovani e testimoniare, ogni giorno, l'amore di Dio, facendoglielo vivere».